

Gli 80 anni di Fo «La mia vita? Bella e difficile»

Venerdì per il Nobel festa a sorpresa

LUCIANO GIANNINI

In edicola, da sabato, si può trovare tutto il suo teatro in venti dvd con i testi degli spettacoli e i bozzetti originali dell'autore. L'Università di Pisa gli dedica un libro, «Coppia d'arte» (edizione Plus), che approfondisce il suo sodalizio d'arte e di vita con Franca Rame e contiene anche un suo breve scritto inedito, «Il gesto, la parola», che risale al '65. Venerdì compirà ottant'anni l'attore totale, il premio Nobel per la letteratura Dario Fo, il re dei giullari «che dileggia il potere per restituire dignità agli oppressi» (questa la motivazione dell'Accademia svedese). «E la Franca - dice lui - mi sta preparando una festa, ma io non devo saperne niente, sa! Dovrà essere una sorpresa».

Fo, pesano questi ottant'anni?

«No, sono felice, in buona salute, lavoro come un pazzo, sono pieno di energie e voglia di fare. Tra poco sarò addirittura bisnonno. Che vuoi di più».

Com'è stata, una bella vita o una vita difficile?

«Bella. E anche difficile. Una bella vita non può essere facile. Una vita facile è noiosa, non ha slanci. Non dico che bisogna evitare di essere ricchi sfondati per fare una bella vita, ma è difficile trovare giovani che, avendo tutto, tranne i problemi, alla fine riescono ad avere giorni soddisfacenti».

Ottant'anni di vita, ottant'anni d'Italia. Come la trova? Com'è cambiata?

«Siamo usciti dal fascismo. È stata una grande vittoria, che ha gratificato tutti, anche molti di coloro che si erano lasciati imbrigliare dalla sua ideologia. Ricordo la straordinaria forza vitale di quel periodo, la voglia di fare, di cambiare, di esse-

re migliori, il piacere di trasformare la vita propria e quella degli altri».

E oggi?

«Dopo una fase positiva mi pare siamo in un periodo difficile. A volte mi sembra quasi che stiamo crollando».

Pensa a questo suo compleanno, ha fatto bilanci?

«Sono diventato vecchio ma sono contento della vecchiaia. Ho una fortuna esagerata, insomma. Ora c'è il problema di tirare gli ultimi, come si dice da noi in Lombardia, il problema di andarsene. Ma ho vissuto tanto e così bene... E lo dico cosciente dei guai che ho avuto. Ma pensi solo alle violenze subite, lo stupro di Franca, io in galera, i processi».

Quanti?

«Una quarantina. E io e la Franca li abbiamo vinti quasi tutti».

Rimpianti?

Dario Fo, giullare d'eccezione. Al centro, il premio Nobel con la moglie Franca Rame. Sotto, una concorrente di «Distraction» con Mammucari

«Non ne ho».

Qualcosa che avrebbe voluto fare e non ha fatto.

«Anche le difficoltà sono state a vantaggio di quel che è accaduto dopo. Gliel'ho detto, una vita senza preoccupazioni, senza impacci, non esiste. Anzi, è la cosa peggiore che possa capitare all'essere umano».

La conquista più bella e importante.

«Ce ne son tante: l'iscrizione all'Accademia di Brera, per esempio, quad'ero ragazzino, era difficilissimo entrare, sa? Poi il successo

I progetti:
«Il monologo sulla napoletana Silvana Fucito e l'Ubu Roi 2 sul premier»

in teatro; l'amore per Franca, la donna della mia vita: essere riusciti a vivere, a lavorare, ad avere successo insieme».

E mettiamoci anche il Nobel.

«Sì, anche se, lo confesso, ci sono stati momenti più alti del premio svedese».

Quali?

«Ma per esempio il debutto mio e di Franca a New York, o a Parigi, a Londra».

Che fine ha fatto il monologo su Silvana Fucito, l'imprenditrice napoletana che per la sua

ribellione alla camera è stata inserita dalla rivista «Time» tra gli «eroi europei» del 2005?

«Lo sto scrivendo, unendo la sua figura così ricca di simbolo a un'altra donna coraggiosa, Cindy Sheehan, la madre di un soldato americano morto in Iraq, che si è accampata prima davanti al ranch di Bush in Texas, poi davanti alla Casa Bianca e si è fatta arrestare per gridare il suo no alla più stupida delle guerre».

Altri progetti?

«Sto mettendo in scena "Ubu Roi n.2", spettacolo grottesco dedicato a mister Berlusconi e preparo due lezioni su Giotto e Piero della Francesca che saranno riprese dalla Rai. Poi io e Albertazzi dovremo completare la storia del teatro italiano per la Rai».

Che cos'è la satira, Fo?

«La forma libera e assoluta del teatro. Con una sola regola: non ha una regola».

Davvero senza limiti?

«I limiti li pone l'attore, ma per questioni di ritmo, di tempi. E, poi, se fai vera satira, anche le cose più triviali, alla fine, diventano assolutamente poetiche».

Qualcuno ha detto che la satira può diventare reazionaria.

«No, la satira è sempre morale. Reazionario è lo sfottò».

UN MAESTRO DELLA SCENA

«L'iscrizione all'Accademia quand'ero ragazzo, i successi in teatro, l'amore per Franca ecco le mie conquiste»



Le tappe



Con Franca Rame. Un sodalizio nella vita e nel lavoro. Il 24 giugno del 1954 Dario e Franca si sposano nella Basilica di Sant'Ambrogio, a Milano. La figlia del figlio Jacopo, 17 anni, li renderà presto bisnonni.



Scandalo in tv. La coppia Fo-Rame conduce «Canzonissima» nel 1962, ma dopo sole cinque settimane la loro partecipazione s'interrompe clamorosamente per «divergenze artistiche e ideologiche con la Rai». Al centro del caso uno sketch satirico sulla drammaticità del lavoro nei cantieri edili.



Il successo. «Mistero buffo», un lavoro sulla tradizione popolare, viene rappresentato per la prima volta nella stagione teatrale 1969-70 ed è subito successo.



Il premio Nobel. È il 1997 quando Dario Fo vince il premio più prestigioso per la letteratura. La motivazione: «Seguendola tradizione dei giullari medievali, dileggia il potere restituendo dignità agli oppressi».